

**La formazione dei docenti Neo assunti
anno scolastico 2008/2009
I modelli formativi dell'USR per la Lombardia
a cura di Vittoria Bellini**

§1. Premessa

Il seminario di Desenzano del 5/6 novembre '08, "Innovare la Formazione dei docenti: in ingresso, in itinere, per la qualità" ha fornito idee e strumenti per una riflessione più approfondita sull'impostazione di una nuova proposta formativa dedicata ai docenti neoassunti. Uno degli elementi centrali dei lavori seminariali è stato identificato nella connessione organica e circolare della riflessione con la pratica professionale, con particolare riferimento alla formazione in itinere. Sono stati discussi nuovi paradigmi di formazione in ingresso e in servizio perseguendo l'idea di seguire un filo rosso di sviluppo verso un unico percorso di formazione continua. In particolare si sono sviluppate riflessioni *sull'identità professionale consapevole* da cui sono emerse alcune indicazioni per lo sviluppo di un percorso formativo innovativo:

- costruire l'abito mentale di una conversazione riflessiva
- rivedere le figure che presidiano la formazione
- dare un senso al fare del docente
- vedere il docente come un professionista che riflette sulla propria esperienza
- gestire il rapporto tempo/spazio professionale, finalizzato a prevedere la presenza di momenti nel lavoro professionale per costruire uno spazio, dedicare un tempo, cercare un supporto per riflettere; tutto ciò comporta un agire in un discorso formativo attraverso un'operazione cognitiva/affettiva che introduce dei significati, dà valutazioni di ciò che si fa.
- creare una dimensione del lavoro in presenza, che si configura come una valorizzazione delle molteplici esperienze di pratica quotidiana attraverso la dimensione della ricerca.

La figura dell'e-tutor è una figura problematica in quanto è una figura di arrivo di un percorso già avviato nella scuola, di sintesi; all'e-tutor si rivolgono, nei vari corsi, i docenti neoassunti, alla ricerca di risposte a esigenze di tipo pratico e teorico, nella tensione di riappropriarsi di un sapere che sta dentro l'agire quotidiano e che costituisce la parte più significativa della professionalità docente.

§ 2. Che cosa è la formazione-ricerca- intervento

La Ricerca-Intervento si propone di comporre, fin dall'inizio, l'esigenza del conoscere con quella dell'agire, la produzione di conoscenza scientifica con il cambiamento della situazione e l'efficacia dell'intervento.

"Nell'ambito della dinamica di gruppo più che in qualsiasi altro ambito psicologico, la teoria e la pratica sono legate metodologicamente in modo tale che, correttamente unite, possano fornire delle risposte a più problemi teorici e nello stesso tempo

rafforzare quell'approccio razionale ai problemi sociali pratici che è una delle esigenze fondamentali per la loro risoluzione" (K. Lewin).

Ha come sfondo integratore l'apprendere dall'esperienza e scaturisce dal rapporto tra le conoscenze, riferite ai saperi, alle discipline e le attività pratiche, intese come agire quotidiano; il modello di formazione – ricerca vede protagonista il docente ricercatore che trasforma l'esperienza scolastica in un percorso di apprendimento.

Come può la pratica diventare teoria?

Il docente ricercatore legge l'esperienza quotidiana attraverso un approccio clinico, valutativo, categorizza l'esperienza, trasformando i significati di un'azione in categorie pedagogiche per far emergere il progetto implicito, i saperi impliciti legati alla dimensione professionale dell'essere docente. Occorre esplicitare il progetto implicito attraverso una riappropriazione del sapere professionale, occorre far emergere il progetto dal discorso sull'azione, estraendone i nuclei di significato.

Un discorso sull'agire quotidiano consiste nel riflettere sul metodo di lavoro, sugli strumenti che si utilizzano, sulla comunicazione attivata e sulla valutazione: il docente dovrebbe rispondere alle seguenti domande: Che insegnante sono?, come mi muovo?, come procedo nell'azione didattica, quali sono i miei saperi impliciti? La risposta a queste domande scaturisce dalla creazione di un setting di lavoro che si realizza aprendo una dimensione di ricerca dentro il lavoro, assumendo un atteggiamento costante nel sapere ciò che si fa, ciò che si valuta.

Va integrata anche la funzione del tutor come supervisore o formatore di II° livello: il tutor deve creare competenze pedagogiche, facilitare connessioni, presidiare il setting di lavoro, stare nell'esperienza.

§ 3. Il metodo di lavoro

Nella costruzione di un nuovo modello formativo occorre mettere in relazione alcuni fattori determinanti di aggregazione di sinergie e di consenso:

- il tempo che diventa una condizione critica, influenzata anche dai luoghi della formazione;
- l'accesso ai saperi esperti
- il dialogo tra i diversi soggetti coinvolti

Si delinea una chiara esigenza di tenere insieme i diversi piani di sviluppo del percorso formativo in questione che si riferiscono a :

- aspetto organizzativo

- promuovere un percorso formativo di qualità
- difficoltà di sviluppare o promuovere consapevolezza
- promuovere la disponibilità
- interazione dei tutor con gli altri soggetti

Questo modello formativo ha una duplice estensione; impropriamente, possiamo parlare di due formazioni: una on line e l'altra in presenza, come si fa a coniugarle entrambe?

Per giocare in positivo il discorso spazio/tempo occorre collegare il lavoro del tutor di scuola con quello dell'etutor. A tal fine è utile creare un setting di lavoro a scuola e assegnare all'anno di formazione il compito di fare acquisire un metodo che coniughi formazione/ricerca/intervento; è così che si creano nessi con la formazione continua.

§ 4. Le ipotesi di sviluppo

Aspetti generali

Allargare lo spazio formativo e reimpostare il contratto formativo, non è un passaggio formale, è un tentativo di uscire dalla burocratizzazione

Come realizzare il contratto formativo

Occorre conciliare la proposta formativa con quella organizzativa attraverso un incrocio tra:

- il riconoscimento di esperienze
- la lettura delle storie di vita a scuola
- emersione delle pratiche funzionali
- identificazione professionale per infrangere la solitudine dell'insegnante
- collocazione della persona nella complessità della scuola

E' importante creare un rapporto tra docenti, contenuti, documentazione ed esperienze. E' un rapporto complesso che impone di selezionare le priorità, mettere in relazione un atteggiamento sul lavoro da svolgere con la pratica didattica, consolidare un atteggiamento di recupero: I membri di un gruppo su cui si svolge un lavoro sociale sono i più adatti a definire i propri problemi, a proporre soluzioni ,a prendere decisioni.

Per determinare un piano di azione è necessario comprendere le risorse presenti nell'ambiente e renderle partecipi sia nel momento dell' analisi della realtà sia in quella della realizzazione degli interventi, man mano che il problema si chiarisce.

Questo modo di procedere provocherà come conseguenza una modificazione di rapporti tra le varie parti soprattutto perchè il soggetto della ricerca viene recuperato in un ruolo attivo di partecipazione

Praticamente ciò porta a istituire un setting di formazione che comporta:

- prefigurare un percorso formativo, anche breve
- individuare un obiettivo centrale
- attraversare l'esperienza con il filtro delle categorie pedagogiche del progetto rispetto alla vita quotidiana nella scuola.

Bisogna rafforzare le risorse umane dedicate e quindi i tutor di scuola, gli etutor, funzioni strumentali con un sostegno alla professionalità, che significa ridefinire il senso, calibrare la funzione, rivedere gli obiettivi e le priorità.

La proposta formativa

E' divisa sostanzialmente in tre fasi; queste sono caratterizzate dall'interazione di diversi soggetti coinvolti (FS, tutor scuola, e-tutor, docenti neoassunti, esperti) e dalla creazione del setting formativo scolastico con momenti di riflessione sui saperi esperti e sulle competenze implicite e trasversali.

Fase 1

Prevede 6 ore in presenza + 3 ore individuali propria scuola)

In questa fase gli E-Tutor formano i docenti neo assunti e i docenti Funzione Strumentale/tutor di scuola (1 per scuola) sulla struttura della piattaforma e di come conseguire i crediti (2 incontri in presenza periodo Gennaio/Febbraio)

I docenti neoassunti sono raggruppati nei corsi provinciali, che sono, dai calcoli per l'a.s. 2008/2009, 161

1. ai corsi partecipano la FS di ogni scuola (ipoteticamente dovrebbero essere meno dei tutor di scuola) che ha uno o due docenti neo assunti. (6 h.)
2. a livello di scuola è previsto un coordinamento tra FS, tutor di scuola e docente neoassunto (3h.)

Fase 2

Prevede 6 ore in presenza

Gli e-tutor all'avvio della piattaforma, danno ai docenti neo-assunti le opportune informazioni per la formazione on-line e fanno in modo che il tutor di scuola possa aiutare il docente neo-assunto nel lavoro richiesto per il raggiungimento dei crediti (Marzo/Giugno)

Fase 3

Prevede 6 ore in presenza (2+2+2)

E' contemporanea alla Fase 2 per il corrente anno - ma sviluppata da settembre a giugno negli anni a venire - per la realizzazione delle ore in presenza, strutturate in incontri seminariali di tipo plenario per le lezioni frontali sui Saperi esperti. E' questa la fase di raccordo che favorisce il confronto tra le scuole e i docenti neo-assunti. Gli incontri realizzati a livello territoriale sono costituiti da incontri seminariali che vedono insieme docenti neo-assunti, tutor di scuola e FS per una riflessione sul ruolo, sull'organizzazione, sugli aspetti pedagogici e relazionali, ecc. Periodo di realizzazione: aprile-giugno.

Per l'organizzazione degli incontri seminariali il calcolo ipotizzato tiene conto di 3 incontri di 2 h ciascuno (tot. 6 h).

§5. I due modelli formativi a confronto

L'anno di formazione è disciplinato dal Decreto Legislativo n. 297/94 (Testo Unico): i docenti sono nominati in prova (artt. 437 e 438) e sono ammessi ad un anno di formazione (disciplinato dall'art. 440). Il piano di formazione prevede un minimo di **40 ore di formazione** (15 in presenza e 25 a distanza, cui potranno aggiungersi eventuali altri incontri in presenza definiti a livello provinciale) e si svolgerà a livello regionale secondo l'impostazione definita dalle "linee guida", pubblicate sul sito USRL alla sezione Formazione docenti neoassunti, che saranno trasmesse quanto prima alle scuole della Lombardia.

Nel nuovo modello formativo le 40 ore di formazione previste vengono suddivise in 20 ore in presenza e 20 ore on line; le linee progettuali della nuova proposta formativa sono allegate alla presente e fanno parte delle nuove linee guida.